

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Simonetta Polenghi

4

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Giuseppe Elia | Università degli Studi “Aldo Moro” di Bari
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Isabella Loiodice | Università degli Studi di Foggia
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Maurizio Sibilio | Università degli Studi di Salerno
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata

Comitato di Redazione

Lucia Balduzzi, Università di Bologna | *Andrea Bobbio*, Università della Valle d’Aosta | *Giuseppa Cappuccio*, Università degli Studi di Palermo | *Massimiliano Costa*, Università Ca’ Foscari Venezia | *Emiliano Macinai*, Università degli Studi di Firenze | *Luca Agostinnetto*, Università degli Studi di Padova | *Elisabetta Biffi*, Università degli Studi di Milano-Bicocca | *Gabriella D’Aprile*, Università degli Studi di Catania | *Dario De Salvo*, Università degli Studi di Messina | *Patrizia Magnoler*, Università degli Studi di Macerata.

Collana soggetta a peer review

La scuola tra saperi
e valori etico-sociali
Politiche culturali e pratiche educative

a cura di

Giuseppe Elia
Simonetta Polenghi
Valeria Rossini

versione e-book



ISBN volume 978-88-6760-651-1
ISSN collana 2611-1322



2019 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

XVII Introduzione

Giuseppe Elia, Simonetta Polenghi, Valeria Rossini

Gruppo di lavoro 1

La dimensione storica e comparata

3 *Introduzione*
Luca Gallo

Interventi

- 6 *Sergej I. Hessen nella cultura pedagogica e nella scuola italiana degli anni della ricostruzione*
Carla Callegari
- 17 *Scuola e rappresentazione sociale durante il miracolo economico. I giovani nelle inchieste sulla "prima generazione"*
Silvano Calvetto
- 27 *Esigere il possibile. L'educazione comparata come politica d'amicizia*
Carlo Cappa
- 38 *Spirito e Cultura: l'azione educativa di don Mauro Cassoni (1877-1952)*
Anna Maria Colaci
- 50 *Il ruolo della scuola oggi, tra tradizione e comparazione*
Claudio Crivellari
- 61 *Elevare la mente e il cuore. Pedagogia e Didattica nell'opera di Giuseppe Melodia (1808-1884)*
Dario De Salvo
- 70 *La ginnastica nella scuola per gli anormali psichici: l'esperienza dell'Istituto San Vincenzo di Milano tra Otto e Novecento*
Anna Debè
- 80 *Il circolo virtuoso fra ricerca educativa e politiche per l'istruzione e la formazione*
Emilio Lastrucci
- 90 *Sull'etica dell'inquietudine formativa. Un confronto tra primato della soggettività e primato del mondano*
Elena Madrussan

- 99 *Le scuole per adulti in Italia tra Ottocento e Novecento: questioni educative e didattiche sulle pagine de "Il maestro degli adulti" (1867-1868)*
Elena Marescotti
- 111 *La Casa di Educazione per le fanciulle nella Novara napoleonica*
Elisa Mazzella
- 118 *Educazione comparata e etnografia: sinergie e dibattiti contemporanei*
Anselmo R. Paolone
- 129 *La scuola di Jddu Krishnamurti e la pedagogia italiana del secondo Novecento*
Livia Romano
- 140 *Responsabilità etica ed impegno civile nella proposta educativa di Filippo Bartolomeo*
Caterina Sindoni

Gruppo di lavoro 2

La formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici

- 155 *Introduzione*
Paola Mulè

Interventi

- 159 *Esercizio delle abilità di pensiero critico in insegnanti di sostegno*
Francesca Anello
- 169 *Incontri e Dis-incontri a scuola*
Micaela Castiglioni
- 180 *Dirigenza scolastica e formazione di genere. Riflessioni e prospettive per una scuola che dia valore alle differenze*
Francesca Dello Preite
- 190 *Il docente facilitatore: coordinare la formazione per supportare l'innovazione metodologico-didattica*
Rossella D'Ugo
- 203 *L'autovalutazione delle Soft skills organizzativo-gestionali e relazionali degli insegnanti*
Alessandra La Marca – Leonarda Longo
- 219 *Istituzioni scolastiche affidabili e formazione dei Dirigenti*
Lorena Milani
- 229 *La formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici nel nostro tempo*
Paolina Mulè
- 243 *Formazione degli insegnanti, competenze multiculturali e inclusione scolastica*
Carlo Orefice – Alessandra Romano

- 256 *La “sete” generativa nei percorsi di formazione dei docenti*
Rosa Grazia Romano
- 266 *Formazione alla cittadinanza in Martha C. Nussbaum per la promozione di una scuola interculturale*
Rossana Adele Rossi

Gruppo di lavoro 3
La corresponsabilità tra scuola e famiglia

- 279 *Introduzione*
Giuseppe Milan
- 282 *Introduzione*
Angela Volpicella

Interventi

- 293 *La scuola come incontro e dialogo: una possibile rigenerazione della mission scolastica*
Mirca Benetton
- 304 *Genitori di “seconda generazione” e Scuola: alla ricerca di “convergenze” e “alleanze” educative.*
Margherita Cestaro
- 315 *Corresponsabilità educativa alla prova dell'evidenza (modificato il precedente. Partnership scuola famiglia: alla prova dell'evidenza)*
Elvira Lozupone
- 328 *Scuole, famiglie e territori: un'alleanza virtuosa di fronte alle sfide educative della contemporaneità*
Francesca Oggionni
- 337 *La co-responsabilità educativa, uno spazio di azione per la consulenza pedagogica*
Pascal Perillo
- 348 *La corresponsabilità scuola-famiglia come incontro generativo tra culture educative nei servizi educativi 0/6 anni del comune di Milano*
Silvio Premoli – Monica Amadini
- 361 *La corresponsabilità tra scuola e famiglia. Rifondare nuove alleanze a partire dalla genitorialità*
Maria Vinciguerra
- 371 *Corresponsabilità scuola famiglia nella sfida multiculturale*
Paola Zini

Gruppo di lavoro 4
Politica, scuola e cittadinanza

- 387 *Introduzione*
Stefano Salmeri
- 398 *Introduzione*
Fabrizio M. Sirignano, Giuseppe Annacontini

Interventi

- 412 *“Educare alla cittadinanza sociale. La scuola come luogo di costruzione di percorsi educativi”*
Vito Balzano
- 421 *La conoscenza pedagogica del territorio – tra scuola, cittadinanza e politica – nel racconto di un’esperienza di formazione continua*
Lisa Brambilla
- 430 *Paideia/politeia: la genesi dell’idea di cittadinanza nella riflessione pedagogica*
Elsa M. Bruni
- 441 *Ragioniamo di giustizia. il punto di vista delle scuole primarie pugliesi*
Gabriella Calvano
- 453 *A scuola di democrazia. Per un’educazione alla cittadinanza globale*
Gina Chianese
- 464 *L’origine agonale della democrazia: suggestioni per una pedagogia della cittadinanza nella scuola*
Emanuele Isidori
- 473 *L’educativo scolastico tra politica e derive ordoliberaliste*
Maria Grazia Lombardi
- 479 *La pedagogia come scienza di confine tra politica, cittadinanza attiva responsabilità educativa*
Emiliana Mannese
- 483 *Cittadinanza ed educazione ai doveri. Un percorso laboratoriale di realizzazione della Carta dei Doveri a scuola*
Stefania Massaro
- 493 *La natura etica e formativa del ruolo dell’insegnante nel tempo della bare pedagogy*
Domenica Maviglia
- 503 *“Dal disagio alla criminalità: quale giudice per i minorenni?” Un progetto giuridico di ricerca azione pedagogica*
Angela Muschitiello
- 514 *Nuovi alfabeti per educare alla cittadinanza attiva nella scuola*
Monica Parricchi

- 524 *Educare ai diritti umani. La scuola come luogo di responsabilità*
Valentina Pastorelli
- 534 *La scuola: un luogo dove imparare a vivere insieme. cittadinanza globale ed educazione alla giustizia*
Luisa Santelli

Gruppo di lavoro 5
Politiche scolastiche per l'inclusione

- 545 *Introduzione*
Fabio Bocci

Interventi

- 560 *Le competenze professionali degli insegnanti per l'inclusione scolastica*
Lucia Chiappetta Cajola – Anna Maria Ciraci – Maria Vittoria Isidori
- 573 *Processi collaborativi nella formazione iniziale degli insegnanti di sostegno*
Giuseppa Cappuccio – Francesca Pedone
- 586 *L'inclusione del bambino con disabilità nei servizi 0-3 anni nelle Isole Baleari*
G. Filippo Dettori – Giovanna Pirisino
- 598 *Trasformazioni della funzione genitoriale e inclusione scolastica*
Maria Antonella Galanti
- 608 *L'educatore inclusivo: prospettive pedagogiche e politiche inclusive*
Simona Gatto
- 615 *L'“invito al dialogo” dell'Index per l'inclusione*
Daniela Manno
- 625 *La progettualità inclusiva nel PTOF: il ruolo della dimensione ludico-musicale*
Amalia Lavinia Rizzo – Barbara De Angelis
- 637 *Il segmento 0-6 come occasione di politiche inclusive*
Maira Sannipoli
- 647 *La concettualizzazione della disabilità: dal lessico apofatico a quello scientifico*
Tamara Zappaterra

Gruppo di lavoro 6
Sistema formativo e disagio scolastico

- 659 *Introduzione*
Marinella Attinà
- 668 *Introduzione*
Amelia Broccoli

Interventi

- 679 *Le dipendenze da gioco d'azzardo e online tra gli adolescenti nelle rappresentazioni e nei vissuti di scuola e famiglia*
Francesca Antonacci - Monica Guerra - Stefania Olivieri Stiozzi
- 690 *Adolescenze. Problemi e prospettive pedagogiche*
Chiara D'Alessio
- 702 *Pedagogia sociale e disagio scolastico: l'alto potenziale*
Maria Gabriella De Santis
- 714 *La consulenza pedagogica nel disagio scolastico: riflessività e materialità*
Alessandro Ferrante
- 724 *Sperimentare il successo formativo attraverso il fare. Il punto di vista degli studenti*
Cristina Lisimberti – Katia Montalbetti
- 738 *“Prospettive interpretative del disagio scolastico degli adolescenti”*
Giuseppina Manca
- 748 *Il demiurgo della felicità. Ripensare la scuola e il disagio attraverso l'opera di Pier Paolo Pasolini*
Paola Martino
- 758 *Quando la scuola non crea disagio: apprendimento e amore*
Gilberto Scaramuzzo
- 769 *Bullismo e stereotipi di genere. Uno studio esplorativo in una scuola secondaria pugliese*
Valeria Rossini

Gruppo di lavoro 7
Scuola e orientamento al lavoro

- 785 *Introduzione*
Massimiliano Costa

Interventi

- 797 *La ricerca internazionale sulla VET nel contesto dell'Agenda 2030*
Giuditta Alessandrini

- 805 *Dal liceo all'università: un modello sperimentale di orientamento*
Alessandro Di Vita
- 816 *Disabilità e integrazione lavorativa: l'alternanza scuola - lavoro come possibile metodologia didattica inclusiva*
Daniela Gulisano
- 829 *Sviluppo di un ePortfolio semistrutturato per l'orientamento formativo e professionale di futuri educatori*
Concetta La Rocca
- 839 *Minori Stranieri Non Accompagnati: quale diritto alla scelta della scuola e del lavoro?*
Stefania Lorenzini
- 848 *Competenze strategiche e identità professionale*
Massimo Margottini
- 859 *Il lavoro come esperienza operosa dell'uomo*
Andrea Potestio

Gruppo di lavoro 8

Le implicazioni politiche, educative, sociali del sistema 0-6

- 869 *Introduzione*
Silvana Calaprice, Anna Bondioli

Interventi

- 879 *Gli effetti del "sistema 0-6" sui corsi di studio L-19: stato dell'arte e questione aperte*
Matteo Cornacchia
- 888 *Il "sistema 0-6" e la cura educativa del corpo. In dialogo con Maurice Merleau-Ponty*
Giuseppina D'Addelfio
- 903 *Stare dalla parte delle famiglie: il sostegno genitoriale nel Sistema 0-6.*
Elisabetta Madriz
- 914 *Menti aperte in spazi aperti: un'esperienza di nido e scuola dell'infanzia senza sezioni*
Elisabetta Musi
- 924 *Ri-partire dall'infanzia per una cultura del cuore e una civiltà dell'amore*
Fabiana Quatrano
- 935 *Il Self-Reflection Tool: un nuovo «index per l'inclusione» nel sistema educativo 0-6 anni*
Nicoletta Rosati
- 945 *Il gioco al centro: criticità e opportunità per una prospettiva educativa 0-6*
Donatella Savio

Gruppo di lavoro 9
Valutazione scolastica e valutazione di sistema

- 959 *Introduzione*
Federico Batini, Pietro Lucisano

Interventi

- 970 *Le competenze autovalutative dei docenti di scuola secondaria di secondo grado impegnati nei corsi metodologici per l'insegnamento DNL in modalità CLIL*
Davide Capperucci – Elisabeth Guerin – Ilaria Salvadori
- 993 *Accountability e ricerca educativa: una riflessione sulla validità delle prove Invalsi somministrate fino al 2017*
Cristiano Corsini
- 1006 *Progettare il curriculum di musica: fra techne e creatività*
Viviana Vinci

Gruppo di lavoro 10
L'infanzia tra pedagogia, storia e letteratura

- 1019 *Introduzione*
Emiliano Macinai

Interventi

- 1027 *A "scuola di violenza". I bambini delle paranze di Saviano e la narrazione della fanciullezza perduta*
Leonardo Acone
- 1039 *Casa nido vs casa prigione. Forme e simbolismi figurativi nella letteratura per l'infanzia dal secondo Novecento ad oggi*
Marnie Campagnaro
- 1049 *Leggere le infanzie: una ricerca-formazione per decostruire le immagini stereotipate di educatrici ed educatori*
Fabrizio Chello
- 1059 *Il bambino nel bosco*
Luca Odini
- 1069 *La scuola e i maestri narrati attraverso le rappresentazioni della letteratura per l'infanzia*
Maria Teresa Trisciuzzi

Gruppo di lavoro 11
Scuola e pluralismo: culture di genere e culture religiose

- 1085 *Introduzione*
Annamaria Cagnolati, Pierpaolo Triani

Interventi

- 1088 *Scuola e oratorio: contaminazioni possibili per un "clima educativo" interculturale e interreligioso.*
Maria Chiara Castaldi
- 1095 *Cambiamenti negli obiettivi e contenuti dell'insegnamento della Religione nella scuola dell'infanzia, elementare, media nel secondo dopoguerra*
Paola Dal Toso
- 1111 *L'educazione di genere nella scuola secondaria in Italia. Il contributo del progetto europeo "Generi alla pari a scuola"*
Valentina Guerrini
- 1122 *La diffusione dell'odio online contro le religioni: uno sguardo pedagogico sociale*
Silvia Guetta
- 1137 *Funzioni formative della cultura biblica: dal ruolo delle grandi narrazioni culturali agli esiti formativi studiati in una ricerca sul campo*
Andrea Porcarelli

Gruppo di lavoro 12
Scuola, ambiente, migrazioni

- 1149 *Introduzione*
Pierluigi Malavasi
- 1157 *Introduzione*
Agostino Portera

Interventi

- 1169 *L'Accordo di integrazione nella provincia di Catania: uno strumento pedagogico per la cittadinanza attiva nella società multiculturale*
Alessio Annino
- 1181 *Nuove generazioni di origine immigrata e scuola: tra esigenze formative, forme di esclusione e resilienza*
Tiziana Chiappelli

- 1196 *Percorsi formativi interculturali e valorizzazione delle risorse umane: un progetto di cooperazione Italia-Sudan*
Alberto Fornasari
- 1206 *Per un'ontologia – vivente - della con-divisione*
Emanuela Mancino
- 1213 *Sviluppare competenza interculturale: azioni integrate*
Marta Milani
- 1220 *La promozione della salute per i soggetti migranti in un sistema formativo integrato*
Pasquale Renna
- 1232 *Formazione e adattamento climatico: percorsi partecipativi*
Simona Sandrini
- 1244 *Il senso di comunità a scuola: nuove forme di appartenenza*
Alessandro Versace
- 1252 *Ruolo della scuola e degli insegnanti in scuole dell'infanzia e scuole primarie ad alta presenza migratoria*
Luisa Zinant – Davide Zoletto
- 1263 *Sguardi narrativi sulla scuola. Periferie e migrazioni fra saperi e affetti*
Elena Zizioli

Gruppo di lavoro 13
Scuola, benessere ed educazione del corpo

- 1275 *Introduzione*
Francesco Casolo

Interventi

- 1285 *La corporeità nella scuola: modelli, polisemie, vicarianze e allineamenti in un'ottica pedagogica integrale*
Antonio Borgogni
- 1293 *Educazione motoria e benessere psico-fisico nella scuola primaria.*
Andrea Ceciliani
- 1304 *Le prospettive metodologiche dell'educazione motoria*
Ferdinando Cereda
- 1315 *Interventi per la promozione della salute attraverso le attività motorie nella scuola primaria. Il programma SBAM in Puglia: risultati ed implicazioni pedagogiche e didattiche*
Dario Colella
- 1327 *Educazione fisica, attività motorie e sport a scuola: una riflessione in chiave pedagogica*
Antonia Cunti – Sergio Bellantonio

- 1337 *La formazione del docente di Educazione fisica nella scuola primaria*
Francesca D'Elia
- 1347 *Promuovere benessere e prevenire il disagio mentale nei giovani (16-24): una sfida per le pratiche educative*
Maria Benedetta Gambacorti Passerini – Cristina Palmieri – Lucia Zan-
nini
- 1356 *Corporeità e formazione: il ruolo Danza Movimento Terapia nei corsi uni-
versitari di Scienze dell'educazione*
Elena Mignosi
- 1373 *L'identità scientifica delle scienze motorie e sportive*
Gaetano Raiola
- 1389 *Educazione del corpo e formazione della persona tra scuola ed extrascuola*
Cristiana Simonetti
- 1400 *Il benessere nella pedagogia dell'aikid: l'utopia salutare dell'unità mente-
corpo*
Roberto Travaglini

V.5

L'educatore inclusivo: prospettive pedagogiche e politiche inclusive

Simona Gatto
Università degli Studi di Messina

1. Considerazioni introduttive

Nella società complessa nella quale viviamo la scuola ricopre un ruolo fondamentale in quanto si configura come realtà di massima rilevanza etico-personale ed etico-sociale. In questo contesto l'educatore inclusivo svolge un ruolo importante in quanto educa alla resilienza e promuove lo sviluppo di forze positive interne.

L'educatore inclusivo deve promuovere l'autodeterminazione, l'autoefficacia e l'autostima. *L'autodeterminazione* in educazione può essere definita come:

la capacità di scegliere fra varie opportunità e di impiegare quelle scelte per determinare le proprie azioni personali [...] le persone hanno una naturale propensione a svilupparsi psicologicamente e adoperarsi autonomamente per superare le sfide dell'ambiente a mettere in atto comportamenti autodeterminati (Deci, Ryan, 1985, p. 38).

Nell'ambito della disabilità, l'autodeterminazione rimanda alla capacità, da parte di un individuo, di porre in essere determinate azioni con la facoltà e la forza di farlo, al fine di incidere su determinati aspetti della propria vita. Luigi D'Alonzo, (2015, p. 43) mette in evidenza come l'autodeterminazione sia uno dei massimi costrutti in grado di promuovere un effettivo cambiamento nei soggetti.

Albert Bandura che teorizzò il costrutto dell'autoefficacia ritiene che essa:

si riferisce alla convinzione nelle proprie capacità di organizzare e realizzare il corso di azioni necessario a gestire adeguatamente le situazioni che si incontreranno in modo da raggiungere i risultati prefissati. Le convinzioni di efficacia influenzano il modo in cui le persone pensano, si sentono, trovano delle fonti di motivazione personale e agiscono (Bandura, 1999, p. 15).

L'autoefficacia, quindi, può essere definita come la convinzione delle proprie capacità di raggiungere il successo nell'esecuzione di un compito e cioè il senso di potercela fare. Il complesso di giudizi di valore e sentimenti che proviamo nei confronti della nostra persona costituisce il concetto psicologico di autostima. Si potrebbe affermare che uno degli obiettivi dello sviluppo psicologico sia proprio quello di costruire un senso positivo di autostima come parte integrante della personalità (Ianes, 2006, pp. 96-97).

2. Il ruolo e le caratteristiche dell'educatore inclusivo

L'*educatore inclusivo* deve lavorare su quei fattori personali, sociali e psicologici che possono riattivare lo slancio vitale al fine di sviluppare la *resilienza* (Cyrulnik, 2009, p. 54). Le prime ricerche che riguardano la resilienza sono state condotte tra gli anni '80 e gli anni '90 del secolo scorso da Emmy Werner e dai suoi collaboratori. Tali ricerche cominciate nel 1955 ed ultimate dopo quasi un trentennio – consistenti in uno studio longitudinale condotto su 698 bambini che vivevano nell'isola di Kauai (Haway-Usa) – mettono in evidenza come alcuni bambini, nonostante un vissuto caratterizzato da un contesto di crisi e di disagio, siano riusciti a diventare degli adulti socialmente integrati e sicuri di se, malgrado la presenza di fattori di rischio. Tale termine viene utilizzato nell'ambito della psicologia e della sociologia per indicare la capacità di un soggetto di adattarsi in maniera positiva alle avversità della vita nonostante le condizioni sfavorevoli (Bertetti, 2008, p. 17).

Dal punto di vista psicopedagogico, il concetto di *resilienza* rimanda alla capacità di affrontare le avversità e uscirne rafforzati ed aperti alla ricerca di nuovi equilibri presenti e futuri. Stanislas Tomkiewicz, che da giovane sperimentò la ferocia dei campi di sterminio nazisti, ritiene che la resilienza possa essere definita come la capacità di un individuo di resistere alle avversità della vita anche le più gravi (2000, pp. 167-169). Boris Cyrulnik (2000, p. 4), uno dei più grandi studiosi del tema della resilienza, la definisce come:

una trama dove il filo dello sviluppo si intreccia con quello affettivo e sociale come un reticolo fatto di interazioni dell'individuo con l'ambiente che consente ai soggetti che non sono dei superuomini di trovare in se stessi, nelle relazioni umane e nei contesti di vita gli elementi e la forza per superare le avversità valorizzando i legami affettivi e il sostegno sociale.

Ritiene, altresì, che essa possa essere definita come la capacità o il processo di “far fronte”, resistere, integrare, costruire e riuscire a riorganizzare positivamente la nostra vita nonostante le situazioni difficili per le quali si potrebbe ipotizzare un esito negativo (Cyrułnik, 2005, p. 6).

Per Anna Oliverio Ferraris, (2003, p. 7) la *resilienza* può essere definita come:

un tratto della personalità composito, in cui convergono fattori di varia natura – cognitivi, emotivi, sociali, educativi, esperienziali, maturativi – che con la loro azione congiunta mobilitano le risorse dei singoli, dei gruppi e delle comunità”.

In questo senso, prosegue la studiosa,

l'azione della resilienza può essere paragonata al sistema immunitario con cui il nostro organismo risponde alle aggressioni dei batteri. Di fronte agli stress e ai colpi della vita, la resilienza dà infatti luogo a risposte flessibili che si adattano alle diverse circostanze ed esigenze del momento.

La resilienza, come è stato ampiamente dimostrato dalle ricerche condotte da Elena Malaguti e Andrea Canevaro, assume notevole rilevanza in ambito educativo nella misura in cui il suo sviluppo è promosso e valorizzato in contesti a rischio e/o vulnerabili ed in ambienti in cui sono presenti soggetti con bisogni educativi speciali. Una delle principali caratteristiche del comportamento resiliente è rappresentata dal dinamismo cognitivo che consente al soggetto di decostruire e ricostruire le proprie competenze relazionali, cognitive, sociali ed emotive. La costruzione della resilienza è, in modo particolare, di una personalità resiliente si realizza pienamente nel momento in cui vengono promossi dei legami e delle relazioni educative significative, in contesti in cui sono presenti soggetti con disabilità. L'educazione alla resilienza costituisce il mezzo attraverso cui i soggetti riescono a tornare alla vita ed a progettare la propria esistenza. L'educatore, come professionista della *cura educativa* e *d'aiuto*, deve infatti:

fare i conti con la centralità del rapporto esistente tra l'educatore stesso e la persona in condizioni di deficit o di handicap [...], deve soprattutto possedere doti di notevole seduzione, deve cioè risultare *attraente*, in quanto, oltre alla dovuta competenza tecnico-metodo-

logica ed organizzativa, ha spesso il compito di dover *riconquistare alla vita* anime stanche, demotivate, smarrite. [...] . L'educatore, se vuole instaurare una relazione effettivamente significativa, deve rompere le incertezze, superare i muri del silenzio, essere pronto a "ricevere l'altro", a riconoscerlo, a rassicurarlo per poi "restituirlo al mondo" più forte, *rigenerato, rieducato* (Gaspari, 2012, p. 94).

L'educatore, quindi, come sottolinea Gaspari, è un vero e proprio agente di cambiamento. Il *core competence* di questo professionista è costituito dalle competenze di cura educativa, di aiuto e assume un ruolo chiave all'interno della pedagogia speciale. Bisogna sviluppare negli educatori la capacità di aver cura e non solo del prendersi cura. La differenza tra queste due prospettive è notevole (Ferrari, 2008, p. 308).

La cura autentica, e 'preoccupata', si rivolge, all'interiorità della singola persona, alla sua anima, al cuore di ciò che essa è affinché nel suo divenire possa trasformarsi in direzione del meglio [...]. La cura autentica intesa come l'aver cura virtuoso di se, trasformativo e migliorativo, non riguarda la superficie del se, ma il possesso inconfutabile della propria umanità in divenire nella sua più profonda maturità (Conte, 2006, p. 24).

Attraverso la cura educativa si attiva la costruzione di una nuova progettualità dell'altro e con l'altro, in cui gli stessi operatori, entrano in gioco con l'intera personalità e con la loro capacità progettuale. In questo percorso, certamente non semplice, sono fondamentali le abilità legate all'ascolto e alla comprensione empatica delle esigenze dell'altro, del soggetto che vive situazioni di disabilità.

Curare, quindi significa "preoccuparsi di" [...], prendersi cura della salute, della malattia degli altri, vuol dire svolgere anche un'attività educativa perché vuol dire lavorare sul massimo sviluppo possibile della progettualità" (Zannini, 2001, p. 304).

Il carattere formativo della cura educativa, è promosso non solo nell'altro, ma ritorna nell'acquisizione di potenziate competenze professionali di chi opera in contesti relazionali caratterizzati da situazioni di disabilità e bisogni educativi speciali.

Il mestiere di educare si apprende sul campo, nel quotidiano confronto con i problemi educativi. Ogni intervento costituisce una proficua occasione per ridefinire le identità in gioco, per trasformare e ricostruire le perso-

nali conoscenze e competenze, riconquistando una rinnovata soggettività a livello individuale e sociale (Gaspari, 2012, p. 94). L'educatore deve altresì gestire la complessità dei sistemi con cui interagisce. Egli può essere considerato a pieno titolo una figura di sistema e uno specialista della complessità (Gaspari, 2012, p. 53).

Pasquale Moliterni ritiene sia fondamentale intensificare l'attenzione educativa all'interno dei vari contesti di vita, dando più rilevanza alle scienze pedagogiche nello sviluppo di competenze più attente alla dimensione educativa e relazionale, assumendo altresì il concetto di salute in una più ampia ottica bio-psico-sociale ed etico valoriale, per la salvezza dell'umanità (Moliterni, 2006; 2015, pp. 98-101). Egli ritiene inoltre che l'educatore debba essere competente in pratiche di mediazione pedagogica utili a favorire lo sviluppo delle potenzialità delle persone senza esclusione alcuna.

La mediazione può essere intesa come un sapere pratico in costruzione permanente, che presta attenzione al clima sociale positivo, alle relazioni, all'organizzazione dell'accoglienza promuovendo processi effettivamente inclusivi.

L'*educatore inclusivo* deve mirare alla riprogettazione esistenziale della vita emotiva dei soggetti disabili e con bisogni educativi speciali allo scopo di promuovere un progetto di vita teso a un ripensamento in prospettiva futura e inclusiva (Chiappetta Cajola, Traversetti, 2018, p. 117). Lucia Chiappetta Cajola e Marianna Traversetti, mettono in evidenza come l'educatore e nello specifico l'educatore inclusivo debba configurarsi come un vero e proprio motore di relazione fattiva. Egli deve essere in grado di arricchire e sostenere quella progettualità sociale e formativa da tempo richiamata, che sia inclusiva e condivisa e che coinvolga, in un circolo virtuoso le agenzie formative formali, non formali e informali, nell'ambito di un rapporto dialettico e costruttivo con tutti i profili professionali che operano nei servizi scolastici. Si tratta di un orientamento etico e culturale nella prospettiva della co-costruzione di una molteplicità di proposte, che sappia coniugare le logiche individuali con quelle della collettività e delle reti territoriali, in una visione a lungo termine di life long learning e nella individuazione di una serie di punti fermi entro cui sviluppare le molteplici dimensioni dell'educazione, da quello bio-psico-fisica a quella cognitiva e intellettuale-conoscitiva, a quella critico-valoriale e socio valoriale.

In questa dimensione, l'educazione comporta una realtà aperta all'innovazione e al cambiamento, entro cui l'educatore inclusivo si pone come presenza strategica, che attraverso la sua azione educativa e formativo specifica, contribuisce a realizzare il processo educativo inclusivo.

L'educatore inclusivo, concorre a trasformare l'ambiente in una risorsa concreta, valorizzandone le potenzialità di componente di un sistema integrato di interventi e servizi, in grado di essere realmente inclusivo, ovvero rispettoso delle persone e delle loro caratteristiche e rispondente ai loro bisogni.

La professione dell'educatore offre anche un valido contributo alla realizzazione del compito della scuola e di tutta la comunità educante consentendo a ciascuna persona il pieno sviluppo dei suoi talenti e delle proprie potenzialità creative, compresa la responsabilità per la propria vita e il conseguimento dei propri fini personali (Chiappetta Cajola, Traversetti, 2018, pp. 113-138). L'educatore è motore produttivo di cambiamento, facilitatore dell'apprendimento, promotore della riprogettazione esistenziale e della risignificazione dei vissuti del soggetto. Egli deve valorizzare le buone prassi educativo-didattiche e formative che favoriscono il pieno sviluppo e i processi di integrazione e di educazione inclusiva delle persone con bisogni educativi speciali. Egli deve favorire la promozione della genuinità, della congruenza, dell'empatia.

3. Considerazioni conclusive

L'educatore inclusivo deve partire dal presupposto, come ci ricorda Carl Rogers, che:

il fine dell'educazione, se abbiamo a cuore la nostra sopravvivenza, deve essere l'agevolazione del mutamento e dell'apprendimento. L'unico uomo che possa considerarsi educato è colui che ha imparato ad imparare che ha imparato ad adattarsi e a mutare che sa che nessuna conoscenza è certa, e che solo il processo di ricerca della conoscenza costituisce una base di certezza. La disponibilità al mutamento la fiducia nel processo piuttosto che nella conoscenza statica, costituisce l'unica meta sensata dell'educazione nel mondo moderno (Rogers, 1973, p. 130).

Riferimenti bibliografici

- Bandura A. (1999). *Il senso di autoefficacia. Aspettative su di sé e azione*. Trento: Erickson.
- Bertetti B. (2008). *Oltre il maltrattamento. La resilienza come capacità di superare il trauma*. Milano: FrancoAngeli.

- Chiappetta Cajola., Marianna Traversetti. (2018). “L’educatore professionale” socio-pedagogico nei servizi educativi e scolastici tra sviluppo sostenibile e governance inclusiva: alcuni dati di ricerca. *Ecps Journal*, 17:113-138.
- Conte M. (2006). *Ad altra cura. Condizioni e destinazioni dell’educare*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Cyrulnik B. (2009). *Autobiografia di uno spaventapasseri*. Milano: Raffaello Cortina.
- Cyrulnik B. (2004). *Il coraggio di crescere. Gli adolescenti e la ricerca della propria identità*. Milano: Frassinelli.
- Cyrulnik B. (2000). *Il dolore meraviglioso*. Milano: Frassinelli.
- D’Alonzo L. (2018). *Pedagogia Speciale per l’inclusione*. Morcelliana: Brescia.
- D’Alonzo L., Bocci F. Pinnelli S. (2015). *Didattica speciale per l’inclusione*. Brescia: La Scuola.
- Deci E. L., Ryan R.M. (1985). *Intrinsic Motivation and Self-determination in Human Behavior*. New York: Plenum
- Ferrari M. (2008). *Professionisti riflessivi nella formazione dei docenti riflessivi*, in F. Cambi., P. Orefice. S. Ulivieri. *Cultura e professionalità educativa nella società complessa. L’esperienza scientifico-didattica della Facoltà di Scienze della Formazione di Firenze*. Atti del convegno 15-17 maggio 2008 (pp. 299-309) Firenze: Firenze University Press.
- Gaspari P. (2018). Il nuovo identikit professionale dell’educatore socio-pedagogico in prospettiva inclusiva. *Italian Journal of Special education for inclusion*, 2: 28-41.
- Gaspari P. (2012). *La pedagogia speciale e l’educatore professionale in prospettiva inclusiva*. Roma: Anicia.
- Ianes D. (2006). *La speciale normalità*. Trento: Erickson.
- Moliterni P. (2006). Educazione alla convivenza civile e percorsi formativi. In S. Chistolini, *Cittadinanza e convivenza civile nella scuola europea*. Roma: Armando.
- Malaguti E. (2005). *Educarsi alla resilienza. Come affrontare crisi e difficoltà e migliorarsi*. Trento: Erickson.
- Moliterni P. (2017). “Formare i professionisti” dell’educazione inclusiva. *Pedagogia oggi*, 2: 249-262.
- Rogers C. (1973). *Libertà nell’apprendimento*, Firenze: Giunti e Barbera.
- Tomkiewicz S. (2000). *L’adolescenza rubata. Divenire se stessi al di là della violenza*. Como: RED.
- Zannini L. (2001). *Salute, malattia e cura. Teorie e percorsi di clinica della formazione per operatori sociosanitari*. Milano: Franco Angeli.